

UN'IMMAGINE DA...



Ha riaperto i battenti la basilica di Assisi, duramente colpita dal terremoto che ha devastato l'Umbria. La basilica inferiore non era stata danneggiata e la sua chiusura era stata decisa solo per ragioni di sicurezza. Ieri vi sono state celebrate due messe, alle quali hanno partecipato 500 persone.

TERREMOTO

Una precisazione sui prefabbricati

Gentile Direttore, in relazione all'articolo «Terremoto, moduli a norma etc.», pubblicato dal Suo giornale il 17 novembre a pagina 13, desidero fornire, per dovere di chiarezza, alcune informazioni. È vero che alcuni dei prefabbricati non sono in regola con le norme Uni-Cig, in quanto il Dipartimento della protezione civile aveva a disposizione un certo numero di moduli acquistati quando era vigente una precedente normativa che rispettavano pienamente. I nuovi moduli per i fabbisogni abitativi in Umbria e Marche rispettano ovviamente l'attuale normativa. Si sta procedendo comunque alla messa a norma di tutti i moduli, operazione del resto poco complessa, comportando esclusivamente la realizzazione di un foro a terra con una retina di protezione e del collegamento della cappa con in foro all'esterno. C'è comunque da sottolineare che la sicurezza degli occupanti non è mai venuta meno, in quanto la bombola del gas è sempre stata prevista all'esterno. I nuovi moduli sono invece forniti di cucina elettrica. Per quanto riguarda i ritardi nella consegna dei moduli, posso invece ripetere che i tempi previsti per la consegna di tutti i moduli - la fine dell'anno - saranno pienamente rispettati. Ad esempio nelle aree di competenza del Com di Serravalle sono stati richiesti 465 moduli abitativi e 23 sociali. Ad oggi ne sono stati posizionati 300 abitativi, 11 sociali e 2 sanitari. Nell'area citata dall'articolo come esempio di ritardi (Serravalle), non se ne è ancora visto nessuno perché per questo insediamento è stato previsto il posizionamento dei nuovi moduli, che inizierà nei prossimi giorni, appena saranno

consegnati dalla ditta produttrice. Nessuno ha dimenticato Serravalle, occorre soltanto tener conto dei limiti «fisici» del posizionamento dei moduli abitativi, condizionati dalle caratteristiche, di viabilità e geografiche, del territorio colpito: oltre i 60 moduli al giorno - per Umbria e Marche - non è possibile andare. La popolazione delle Marche e dell'Umbria deve sapere che il sistema di protezione civile sta facendo e farà compiutamente il suo dovere e che i reali progressi, nella realizzazione dei villaggi, dimostra con i fatti, al di là delle polemiche, l'impegno e la tensione di tutti gli operatori.

Franco Barberi

CRISI UNITÀ

Cari giornalisti non sono d'accordo

Cari amici, con la presente voglio comunicare tutta la mia contrarietà per il duro metodo di lotta, due giorni di sciopero più due senza giornali per motivi diversi, (praticamente l'Unità in Alessandria è mancata dalle edicole per ben 4 giorni) da Voi attuato nei confronti della gloriosa testata, l'Unità. Premetto di essere da oltre 50 anni iscritto al Pci e al Pds dopo, diffusore per oltre 20 anni, fedele lettore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci fin da subito dopo la Liberazione. La situazione dell'Unità è grave e non soltanto sul piano economico (comunque 40 miliardi di passivo non sono nocive), ma quant'altro volte i suoi lettori, innanzitutto gli iscritti al Partito di riferimento, in tutti questi anni sono dovuti intervenire per ripianare i disavanzi che di volta in volta si presentavano? Io credo che questa storia si sia ripetuta ogni tre - quattro anni.

Allora dico, è vero che l'Unità ancora oggi viene penalizzata per quanto riguarda la raccolta della pubblicità, però l'esperienza quotidiana insegna, che la matematica non è un'opinione e che nella gestione di un'impresa, come l'Unità deve essere considerata, occorre anche fare dei sacrifici, sapere risparmiare ed essere altamente produttivi; a parere di molti iscritti ed elettori del Pds queste attenzioni oggi non sembrano prevalere all'interno del corpo redazionale del giornale.

Orbene, mentre si comprende molto chiaramente la proposta di risanamento avanzata dal Presidente dell'Arca, Francesco Riccio, seppur dolorosa, non trovo nessuna controproposta fattibile avanzata ai giornalisti e tipografi, se non un secco No alla Bertinotti. Ricordatevi amici che il calo delle vendite in parte potrebbe anche essere determinato dalla perdita del prodotto che la Redazione sforna, dall'insufficiente rete commerciale operante sul territorio nazionale e dalla posizione molto forte ultra critica espressa nei confronti del Pds e di conseguenza della stragrande maggioranza della sua base sociale. E vero, l'Arca è un imprenditore un po' diverso rispetto a quelli che detengono le altre testate giornalistiche, però ricordatevi che la corda troppo tirata si spezza ed allora saranno guai seri per tutti. Accogliete l'invito avanzato dal Segretario Generale della Cgil, Sergio Cofferati, rendetevi disponibili ad una trattativa seria ma senza alcuna riserva, così così si potrà rilanciare la gloriosa testata e riconquistare la fiducia di tanta parte del popolo Pugliese e di quello dell'Ulivo in generale. Se così sarà, insieme a tanti altri farò ancora la mia parte.

Ettore Barletta
Alessandria

SEQUESTRI E TV

Shock di una scuola parlando con Santoro

Egredo Direttore ho partecipato, insieme a 6 alunni del mio Istituto, tra cui Paoletta Brasi sequestrata il 3 Novembre 1986, alla trasmissione di Santoro «Il Silenzio uccide» di giovedì 13 novembre u.s..

Non ho avuto il modo e forse il coraggio di parlare in studio, per cui mi rivolgo a Lei, i cui interventi ho apprezzato e condiviso. Non è vero che tutti possono parlare in una trasmissione come quella di Moby Dick, ma parla quando il clima volutamente si accende nel rispetto dell'audience, chi ha faccia tosta e non si lascia condizionare dal mostro della televisione, e chi, secondo una regola non tanto nascosta, deve dire cose relative al segnale che si vuole mandare ed agli interessi in gioco. E tutto questo in nome della democrazia, della libertà di parola e della corretta informazione, come spesso Santoro ha sottolineato durante la trasmissione. Sono un uomo di scuola e come tale pensavo di essere stato invitato alla trasmissione insieme ai miei alunni, i quali con i loro Docenti si sono resi protagonisti di un'iniziativa che ha trovato spontanei consensi ed adesione in tutte le scuole di Olbia e di altre della Sardegna.

Il 3 Novembre, onomastico di Silvia Melis, gli studenti hanno dedicato le prime tre ore di lezione allo svolgimento di un elaborato sul tema «Silvia libera» e «La piaga dei sequestri». I lavori, poesie, temi o disegni, sono stati inviati al Presidente del Consiglio Romano Prodi.

Nella serata sempre del 3 Novembre gli studenti del Corso serale, riuniti in assemblea, hanno discusso dei lavori svolti. Anticipando la trasmissione di Santoro, si sono confrontati, hanno espresso con serietà e decisione le loro convinzioni sempre in un clima civile e democratico.

A differenza della trasmissione, però, a condurre i lavori non vi era un uomo di spettacolo, ma lo scrittore, uomo di scuola ed i coordinatori non personaggi famosi del linguaggio audio (vedi Scgarbi), ma docenti il cui unico scopo è quello di educare e di crescere insieme agli allievi.

Le analisi fatte sono state le stesse emerse durante la trasmissione: solidarietà a Silvia (ma sentita), assenza dello Stato, paura della gente, criminalizzazione del Popolo Sardo, che è onesto, fiero e laborioso (e questo è detto da uno che sardo non è ma che lo è diventato per affinità culturale e perché conquistato dalla sua civiltà e non certo «per la bellezza del mare»), rifiuto della negatività sull'immagine della Sardegna e soprattutto distanza e condanna decisa dei sequestri e dei sequestratori. Diverse invece le conclusioni: dal nostro incontro è emerso chiaro il ruolo che la scuola ha e deve assumersi per la formazione di una società libera, democratica e civile; dalla trasmissione invece è venuto fuori un nuovo luogo comune che, (aggiunto a quelli ormai consolidati nella nostra cultura miopica e provinciale del Turiddu siciliano e mafioso), è quello del sardo Martino (peccato per Santoro che il giovane di Orgosolo non si chiamasse Efisio o Gavino) ammiratore dei sequestratori ed omertoso.

Questo avrei voluto dire e questo avrebbero detto i miei alunni, se avessero avuto il coraggio di entrare nell'agone e l'opportunità di parlare dell'incontro con allievi e docenti, precisando che il concetto di legalità deve essere prima patrimonio personale se lo si vuole poi trasmettere agli altri come

valore autentico.
Cordiali SalutiProf. Gerardo De Luca
Presidente I.T.C. Deffenu- Olbia

QUOTE LATTE

La «doppia lettura» dell'Unità

Caro Caldarola, se il lettore de L'Unità di ieri può aver apprezzato la notizia della solidarietà alla Coldiretti e a tutti gli agricoltori da Massimo D'Alema, ha invece l'impressione che lo stesso lettore - leggendo L'Unità di oggi - trovi qualche difficoltà a mettere d'accordo le due linee che emergono dai due articoli sulle campagne di Michele Serra da una parte e di Bruno Ugolini dall'altra.

Non potendo e non volendo, per ovvie ragioni, entrare nel merito, mi limito a suggerirti l'opportunità che uno dei due abbia la buona idea di cercare l'occasione per un chiarimento, magari invitando l'altro a cena. Battute a parte, mi pare che nella storia de L'Unità vi siano tutti gli elementi per convincere Serra (e, se necessario, anche Bertinotti e Cofferati) sulla evidente necessità di quel nuovo impeto riformatore - evocato da Ugolini - che non sia a senso unico, ma che vada nel senso di garantire anche quel nuovo equilibrio nel rapporto città-campagne di cui ha bisogno una società moderna i cui protagonisti - anche quando sono di sinistra - dovrebbero aver imparato che la concezione urbanocentrica dell'associazionismo, il settarismo e l'operismo non pagano o che le disaffezioni e gli errori della sinistra verso le campagne - oltre a non essere estranei ai fallimenti all'Est - hanno sempre dato una mano alle vecchie e nuove spinte della destra.

Un saluto cordiale e buon lavoro.
Oddino Bo
Asti

Caro direttore, il recente intervento di Fernando Aiuti (l'Unità del 17.11.1997) mi stimola a intervenire nella polemica aperta sul suo giornale riguardo alla lotta all'Aids. Non sono mai stato membro della Commissione Nazionale Aids, e non sono mai apparso in trasmissioni televisive sull'Aids, ma ho fatto parte del gruppo di lavoro sull'Aids dell'Osservatorio Epidemiologico (Oer) del Lazio dal 1988 al 21 febbraio 1996. In quella data sono stato trasferito ad incarico da Carlo Perucci, e nel corso del 1997 ho cambiato luogo di lavoro: mi sono sentito di dover specificare questi fatti di poca rilevanza perché fosse chiaro che non ho alcun interesse specifico nella polemica Perucci/Aiuti, e soprattutto per sottolineare che le opinioni che esprimerò sono totalmente indipendenti da quelle del mio ex direttore.

Ad alcune affermazioni dell'Aiuti mi sento in dovere di rispondere «puntualmente»: - Il rinfacciare a un epidemiologo di avere «idee di chi è abituato a contare i morti e i malati» è boutade d'una ineleganza esemplare. Come valuta Aiuti l'efficacia o l'inefficacia degli interventi terapeutici? Io mi immagino che anche lui conti, e spero nell'interesse dei suoi pazienti che conti bene chi vive e chi purtroppo muore, chi si ammalava e non si ammalava. L'atto del misurare è implicito in ogni attività scientifica. In assenza di valide e oneste misurazioni non si può pensare di arrivare a una «medicina basata sulle prove d'efficacia», ma si resterà nel limbo (nell'inferno) ascientifico in cui le regole sono dettate da chi riesce a fare la voce più grossa.

- Accusando di essere «abituati a lavorare al computer sui numeri» cosa vuole insinuare? Che esistono medici che per il solo fatto di usare strumenti di ricerca e di lavoro diversi appartengono a categorie inferiori? Che i medici che lavorano sui numeri non sanno che dietro a ciascun numero c'è una persona, una famiglia, un gruppo di parenti e di amici? Io e i miei collaboratori abbiamo studiato lo svilupparsi dell'epidemia nel Lazio consapevoli delle dimensioni e dell'impatto globale di HIV almeno quanto chi ha osservato aspetti diversi dello stesso fenomeno in un piccolo reparto clinico e nel suo studio privato. Io e i miei collaboratori abbiamo sempre trattato i numeri come fossero persone e non ci siamo mai messi nella condizione di trattare le persone come fossero cifre.

POLEMICA SULL'AIDS

Nessun «sistema poliziesco»
E, per favore, stiamo ai fatti
ci guadagneremo tutti

DAMIANO ABENI

- Sul «sistema poliziesco di controllo» il discorso sarebbe ancora più lungo. Il sistema di sorveglianza sulle infezioni da Hiv del Lazio non impone la raccolta di alcuna informazione che non sia già raccolta dai medici nel corso della loro attività quotidiana: perché Aiuti pensa che sia buona cosa che il clinico registri in cartella le informazioni complete dei singoli individui mentre ritiene «poliziesco» estrarre alcune informazioni essenziali per la descrizione dell'andamento dell'epidemia? È davvero convinto che ci siano medici di diverse «categorie» e con diversi codici deontologici? È convinto di saper proteggere i nomi di cui è a conoscenza, meglio di quanto l'Oer abbia protetto le iniziali di quegli stessi nomi? A questo proposito gli ricordo che l'Oer non è un ufficio aperto al pubblico (a differenza, è ovvio, di un ambulatorio o di un reparto), che è protetto da un sistema di vigilanza fornito dalla Regione, e che almeno finché me ne sono occupato io tutte le informazioni cartacee venivano rigorosamente conservate in armadi chiusi a chiave, mentre quelle su supporto informatico erano incluse in file protetti da parole chiave e da sistemi di criptazione dei dati. Gli ricordo inoltre che il sistema di trasmissione dati era normato da regole precise, per garantire la sicurezza dei dati anche durante i trasferimenti. Fino al 1996 mi sono occupato di migliaia di «pezzi di informazione» e non c'è stata nessuna rottura, nemmeno accidentale, del vincolo assoluto alla riservatezza.

I «siero-positivi» sono stati «sbattuti in prima pagina», semmai, per le iniziative di altri. Sul fatto che tale sistema sia «fuori legge» spero che il garante sulla riservatez-

za verifichi se le informazioni mediche contenute in questo sistema epidemiologico (e in altri) siano più o meno «al sicuro» di quelle da cui derivano, cioè delle informazioni mediche raccolte durante l'attività clinica e conservate in strutture di diagnosi e cura. Sull'affermazione che tale sistema sia «inesistente in qualunque paese del mondo» posso solo dire che Aiuti evidentemente non legge la letteratura scientifica sulla diffusione e l'andamento dell'epidemia di infezioni da HIV. È disponibile una bibliografia pressoché sterminata sull'argomento. Tra l'altro, il New England Journal of Medicine (la più autorevole rivista medica del mondo) del 13 novembre pubblica un articolo speciale sulla rilevanza degli studi basati sull'accesso alla documentazione

medica raccolta correntemente nella pratica clinica. Sui «modelli matematici polizieschi», a parte la sconcertante sgarberatezza logico-lessicale dell'espressione, devo precisare che se, a un certo punto, le stime complesse sull'entità del fenomeno HIV prodotte da diverse fonti sono arrivate a un grado decente di omogeneità ciò non è stato casuale, ma è stato almeno in parte dovuto alla forza e alla fondatezza del modello matematico dell'OER che a tutt'oggi credo sia l'unico modello dinamico dell'epidemia da HIV pubblicato da italiani su una rivista internazionale di livello (anche qui non tiro acqua al mio mulino perché il mio nome su quel lavoro non c'è). È comunque sconcertante che Aiuti implicitamente lasci intendere che i modelli matematici dinamici servano solo alla stima del numero totale di soggetti con HIV, alla stima, insomma - in soldoni - di quanti malati ci si dovrà occupare. Tali modelli sono invece utili soprattutto per descrivere le dinamiche epidemiche in un'epidemia in sviluppo e si modifica nel tempo a causa del variare della forza e dell'interazione di diverse modalità di trasmissione in diverse popolazioni suscettibili. Per essere espliciti: forniscono indicazioni non soggettive e quantificabili sui fattori di rischio a livello di popolazione e quindi dei possibili e più efficaci interventi di prevenzione. Sorprende che un cittadino che non perde occasione per proclamarsi paladino della prevenzione, già membro della Commissione nazionale Aids, sottovaluti a questo punto le potenzialità di uno strumento scientifico così raro e prezioso fidandosi piuttosto di un modo soggettivo di vedere le cose.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	5	9
Verona	9	10	Roma Ciamp.	11	11
Trieste	11	11	Roma Fiumic.	11	13
Venezia	8	10	Campobasso	7	9
Milano	9	12	Bari	12	15
Torino	1	5	Napoli	12	15
Cuneo	NP	13	Potenza	NP	NP
Genova	12	16	S. M. Leuca	15	13
Bologna	9	10	Reggio C.	13	17
Firenze	10	13	Messina	14	17
Pisa	9	12	Palermo	13	13
Ancona	10	10	Catania	11	16
Perugia	10	10	Alghero	9	15
Pescara	10	12	Cagliari	9	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	11	Londra	9	12
Atene	12	17	Madrid	9	15
Berlino	6	7	Mosca	-10	-6
Bruxelles	8	12	Nizza	9	14
Copenaghen	3	3	Parigi	7	12
Ginevra	4	13	Stoccolma	0	1
Helsinki	-3	1	Varsavia	0	0
Lisbona	11	18	Vienna	5	5

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione che, al momento si estende dall'Italia settentrionale alla Sardegna, nel suo movimento verso levante, interesserà tutte le regioni Italiane.

TEMPO PREVISTO: al nord: su Piemonte, Liguria e Lombardia occidentale da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con qualche debole pioggia residua ma in rapido miglioramento già dalla mattinata. Sulle rimanenti regioni del settentrione molto nuvoloso con precipitazioni sparse, e qualche temporale isolato. I fenomeni, che saranno più frequenti sul Nord-Est, potranno essere anche nevosi oltre i 1.000 metri di quota. Riduzione della visibilità per foschie dense e nebbia in banchi, specie dopo il tramonto. Al centro, al sud della penisola e sulle due isole maggiori: da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e qualche temporale isolato. Nevicate sull'Appennino centrale intorno ai 1.200 metri di quota e su quello meridionale intorno a 1.500 metri. Dalla serata gradualmente interesseranno la Toscana ed il Lazio. Foschie, anche dense e locali banchi di nebbia nelle valli e nelle zone pianeggianti. TEMPERATURE: in lieve diminuzione. VENTI: forti da maestrale sulle due isole maggiori; moderati intorno sud al meridione e tendenti a rinforzare; da deboli a moderati settentrionali al centro-nord con qualche rinforzo sulle zone tirreniche. MARI: mossi i bacini settentrionali; molto mossi quelli centro-meridionali e con moto ondoso in aumento sul mare di Sardegna.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Ernesto Pivetta
PAGINONE: Angelo Malone
E COMMENTI: Fabio Peracci
ART DIRECTOR: Alberto Cespi
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldini; ESTERI: Onero Ciari

L'UNA E L'ALTRO: CRONACA: Carlo Fiorini; ECONOMIA: Riccardo Igarzi; CULTURA: Alberto Cespi; IDEE: Bruno Gravagnuolo; RELIGIONI: Matilde Passa; SCIENZE: Romeo Basoli; SPETTACOLI: Tony Jop; SPORT: Ronald Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Meloni, Italo Parisio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parisio
Vicedirettore generale: Dulio Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, scis. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortografico n. 3142 del 13/12/1996